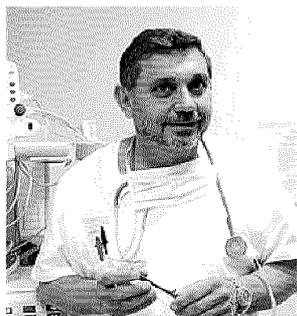


Storie dal Pronto soccorso

«Attese e persone gentili»

C'è chi racconta di 15 ore per il referto, disservizi o una Pasqua molto negativa. Ma in genere il personale è "promosso". Il ricordo: il dottor Ricci mi salvò la vita

Record di risposte all'invito del giornale a raccontare la propria esperienza al Pronto Soccorso, dopo il caso delle minacce di filmare i medici al lavoro per tentare di rianimare un ragazzo in fin di vita, e mettere tutto su YouTube, da parte della compagna di un paziente in attesa da ore. La grande maggioranza dei racconti hanno una intonazione positiva, ma ci sono anche le critiche. «Le mie esperienze sono attese di oltre 15 ore con mia figlia - dice Silvio Berlino - E sinceramente, non ho visto tutto questo grande impegno degli addetti, nonostante non ci siano stati casi di emergenza (...) e come beffa finale ti arriva dopo 6 mesi anche un conto salatissimo». Mariateresa Perovanni attiene che «quest'anno a Pasqua, ho capito che era Pasqua, ma abbiamo avuto un'esperienza molto negativa». Il parere di Adele Ozzarini è che «ho dovuto usufruire del Ps e di certo non ne parlo bene, solo disservizi... quindi giustissimo portare rispetto agli operatori ma non prendeteci troppo per il naso non siamo stupidi».



Luciano Ricci (Pronto soccorso)

Di contro Riccardo Vitali dice di «essere stato trattato benissimo e in tempi brevi. L'ultima volta quindici giorno fa, ho impiegato più tempo alla farmacia di Porta Mare che al Ps». Fabiola Farina la prende più larga, «basta lamentarsi di Cona avete rotto!!!!!! io purtroppo ci sto andando 3 volte alla settimana (...) e sono tutti fantastici e svolgono il loro lavoro egregiamente!!!!!! ho avuto bisogno anche del pronto soccorso e non c'è nulla di cui lamentarsi!!!!!!». Eleonora Bertagnini racconta: «Sto frequentando l'ospedale ogni giorno e mi sento in dovere di

pubblicare quanta eccellente professionalità stia trovando in tutto il personale medico e paramedico dal Pronto soccorso fino alla Rianimazione passando per la Neurochirurgia». Anche Laura Alvisi ha dovuto aspettare al Ps, «ma frequentemente venivano infermieri a verificare il mio stato di salute, e io sono una mamma che ha dovuto sentirsi dire che mio figlio era morto in un incidente, quindi è giusto aspettare, chi subisce incidenti ha tutto il diritto di essere salvato!!!». Infine il racconto, toccante, di Monica Beccati: «Molti anni fa ero io da rianimare al Ps, è successa una cosa simile ma grazie al dottor Ricci (allora un giovane e responsabile medico) sono ancora al mondo! Grazie di cuore, per tutto quello che fare per i pazienti, spesso senza un minimo di gratitudine e riconoscenza! Se la burocrazia è lenta e scarsamente funzionante non è colpa dei medici e del personale ospedaliero!».

Inviare i vostri racconti a cronaca.fe@lanuovaferrara.it, www.lanuovaferrara.it e sulla pagina facebook del giornale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

087846
Codice abbonamento: